

Trento, 10 gennaio 2006

Egr. Sig.
Bezzi Giacomo
Presidente del Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Oggetto: proposta di mozione n. 225

“La Provincia di Trento sostenga con convinzione gli Ecomusei del Trentino”

Allo scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio, la Provincia autonoma di Trento ha promosso e disciplinato la creazione di ecomusei sul proprio territorio, di concerto con le comunità locali, approvando la legge provinciale 9 novembre 2000 n. 13. Secondo in Italia solo alla Regione Piemonte, il Trentino ha dimostrato a livello legislativo di voler credere in questo strumento di conservazione e valorizzazione del territorio, già molto diffuso in alcuni Paesi, in particolare nel Nord Europa. Secondo la definizione fornita dal padre degli ecomusei europei, il francese Riviere, scopo di questa istituzione è di organizzare in forma permanente, su un dato territorio, le funzioni di conservazione, ricerca e valorizzazione della memoria, per farne elemento vivo, per rinnovare attività, nuovi esempi di come sulle esperienze del passato possano essere basate le attività del presente e del futuro in un connubio indissolubile tra uomo e territorio, tra società ed ambiente naturale. L'ecomuseo diventa dunque il museo del territorio: non un edificio aperto ad orari prestabiliti, ma un territorio che vive, che ritorna ad attivarsi attorno ai lavori tradizionali, alle tipologie locali della cultura materiale che rendono lo stesso territorio – e chi è vissuto e vive delle risorse locali – un unicum a livello non solo locale, ma anche nazionale ed internazionale.

Finalità prioritarie degli ecomusei trentini, in base a quanto sancito dalla legge, sono:

- a) la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;
- b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni, fabbricati o altri immobili caratteristici, di beni appartenenti al patrimonio storico, artistico e popolare locale, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, in modo da consentirne la salvaguardia, la buona manutenzione e la promozione culturale;
- c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita dei prodotti locali;
- d) la predisposizione di percorsi sul territorio tendenti a mettere in relazione i visitatori con la natura, le tradizioni e la storia locali;
- e) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali;
- f) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alla storia e alle tradizioni locali, nonché alla storia della formazione del paesaggio tradizionale.

Gli ecomusei nascono dunque prima di tutto per rafforzare il senso di identità e di appartenenza di una popolazione ad un territorio, favorendo la trasmissione delle conoscenze tra le generazioni. Ma dall'altro lato gli ecomusei possono avere un rilevante ruolo in termini di promozione e di marketing dello stesso territorio, recuperando e restituendo nuovo smalto ad attività tipiche e tradizionali, salvaguardando la memoria di usi e costumi, facendo rivivere personaggi, arti e mestieri.

Gli ecomusei mettono in pratica i principi dello sviluppo sostenibile ed attuano l'Agenda 21 così come approvata al vertice di Rio de Janeiro, muovendosi secondo l'indirizzo "agire localmente, pensare globalmente".

In seguito all'attuazione della legge provinciale, avvenuta con apposito regolamento, la Provincia ha riconosciuto inizialmente quattro Ecomusei:

- œ Judicaria "Dalle Dolomiti al Garda" promosso dai Comuni delle Giudicarie esteriori e di Tenno a partire da precedenti esperienze e da un progetto redatto dal basso, da un'associazione di volontariato, la prima del genere nata in Trentino con questi obiettivi;
- œ Vanoi, promosso dal Comune di Canal San Bovo dopo che negli anni precedenti il Parco naturale di Paneveggio Pale di San Martino aveva dato vita al Sentiero etnografico del Vanoi;
- œ Valle del Chiese "Porta del Trentino" promosso dai Comuni e dal BIM della Valle del Chiese, anch'esso evoluzione ed ampliamento della precedente esperienza del Sentiero etnografico del Rio Caino di Cimego;
- œ "Piccolo mondo alpino" promosso dal Comune di Pejo sulla base di attività ed iniziative già promosse da anni.

Nell'estate del 2005 è stata la volta del riconoscimento dell'Ecomuseo dell'Argentario, promosso dai comuni interessati dal recupero delle memorie e delle attività tradizionali (in particolare minerarie) del Monte Calisio, tra cui la stessa Città di Trento, mentre in attesa di un riconoscimento vi sono altre iniziative in diverse valli del Trentino.

All'atto della approvazione della legge provinciale emerse immediatamente una lacuna, ovvero che non fosse previsto dal bilancio provinciale un capitolo di riferimento per il finanziamento di queste nuove istituzioni culturali. La legge precisa infatti che "la Provincia concorre alle spese di realizzazione degli ecomusei mediante l'assegnazione di finanziamenti a valere sul fondo di cui all'articolo 16 della legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36 (Norme in materia di finanza locale), come sostituito dall'articolo 13 della legge provinciale 23 febbraio 1998, n. 3".

Questa soluzione, se da un lato ha evitato l'inutile proliferazione di nuovi ecomusei caratterizzati da un'identica offerta culturale ovvero la banalizzazione della proposta culturale (con l'imitazione al ribasso dell'ineguagliabile Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, uno dei più belli e ricchi musei etnografici delle Alpi), facendo dunque emergere solo le realtà veramente motivate e che hanno saputo coinvolgere dal basso la popolazione, dall'altro ha limitato fortemente il decollo delle nuove istituzioni. La Provincia ha sì previsto, nei capitoli di bilancio della cultura, un finanziamento a supporto delle attività correnti, con particolare riferimento per le attività di informazione e di educazione. Ed ha pure realizzato un interessante studio sui modelli gestionali degli ecomusei, non solo di quelli trentini. Ma la mancata previsione di un fondo per gli investimenti ha impedito anche agli ecomusei di realizzare quelle "nuove opere infrastrutturali" (perché in realtà si tratta sempre e comunque di "recuperi" o "ristrutturazioni") che sono necessarie per la qualificazione di ogni nuova istituzione. In altre parole, agli ecomusei, ai quali vanno riconosciuti importantissimi compiti di conservazione e sviluppo, non sono state date le "gambe per camminare".

La Provincia ha inoltre svolto alcune attività per la promozione degli Ecomusei, anche con la partecipazione di Trentino Spa (inserendo ad esempio gli ecomusei nei circuiti turistico-culturali delle "Notti dei musei"), ed ha operato per una giusta e corretta crescita professionale degli

operatori culturali che lavorano all'interno di queste nuove e ad un tempo antiche istituzioni, il tutto nell'ambito di una rete provinciale coordinata dall'ente pubblico provinciale. Ma non ha fino ad ora consentito agli stessi ecomusei, proprio a causa delle limitate risorse economiche messe loro a disposizione, di spiccare il volo e di potersi presentare come soggetti autorevoli nella vita dei territori di riferimento ed al di fuori degli stessi ambiti.

Inoltre, proprio a dimostrazione del ruolo strategico degli ecomusei, i tre Assessori provinciali competenti in materia di Agricoltura, Commercio e Turismo, di Cultura e di Urbanistica e Ambiente hanno firmato il 22 luglio 2005 un Accordo per la valorizzazione degli Ecomusei del Trentino, in cui hanno ritenuto opportuno precisare che:

“- l'ecomuseo rappresenta l'espressione della cultura di un territorio ed ha come principale riferimento la propria comunità. Alla base di ogni ecomuseo dovrebbe potersi trovare una filosofia di sviluppo sociale ed economico che, enfatizzando i riferimenti culturali e identificativi locali, sia espressione concreta dei principi della sostenibilità, della responsabilità e della partecipazione congiunta di soggetti pubblici, del comparto privato e dei cittadini. Una filosofia che sia rappresentativa di una logica di azione sovracomunale;

- l'esperienza ecomuseale nazionale ed europea ha posto l'accento sul concetto di patrimonio che viene visto in modo strettamente legato a quello di territorio, e include la storia delle persone e delle cose, gli elementi della cultura tradizionale che sono ancora presenti, il visibile e il nascosto, il materiale e l'immateriale, la memoria ed il futuro, in una trama culturale che unisce i vari settori (cultura, natura, tradizione, etnografia, storia, architettura, religione, lingua, enogastronomia) di un luogo;

- lo sviluppo sostenibile è al centro degli obiettivi dell'ecomuseo. Il modello emergente di interpretazione individua oggi due elementi chiave in questo processo: la valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e il rafforzamento delle reti di relazioni locali, nelle quali l'ecomuseo si propone con un ruolo di catalizzatore. All'ecomuseo è tradizionalmente assegnato un compito di laboratorio di sostenibilità, incontrando in ciò una forte vicinanza con l'esperienza dei parchi, delle aree protette, delle iniziative previste da Agenda XXI (Conferenza di Rio de Janeiro, 1992);

- l'ecomuseo rappresenta una concreta possibilità di facilitare la permanenza della popolazione nei piccoli centri, di dare nuove prospettive di lavoro, anche qualificato, di aprire ambienti di pregio ad una frequentazione turistica. In tali realtà emerge con evidenza la volontà conservare e valorizzare i segni del passato (saperi, tradizioni, strumenti del lavoro, strutture, ecc) e ripristinare manufatti nel pieno rispetto dell'edilizia tradizionale, di affiancare nuove costruzioni nel rispetto dei criteri di bioedilizia, e del risparmio energetico, di individuare percorsi a stretto contatto con la natura con interventi leggeri, privilegiando attività sportive che richiedono un basso impatto ambientale;

- seppure di limitata dimensione dal punto di vista economico e occupazionale, le nicchie produttive che si creano attorno a un ecomuseo sono importanti perché sono un segnale di un modo diverso di lavorare e produrre. Gli ecomusei possono creare o consolidare una rete di alleanze e solidarietà, mettere in atto modelli di servizi e di attività sostenibili, tradizionali e a basso impatto ambientale, rafforzando in questo modo il loro status nella società locale;

- gli ecomusei costituiscono una modalità per valorizzare in chiave turistica delle risorse del territorio laddove si programmi uno sviluppo dell'offerta turistica caratterizzato dalla sostenibilità in una logica di complementarietà rispetto alle offerte tradizionali.

Tutto ciò premesso gli assessori competenti si impegnano a realizzare un coordinamento di azioni che permetta di

- avviare un percorso concreto di studio e di pianificazione che, superando gli interventi puntiformi consenta di mettere in atto delle politiche di valorizzazione del territorio integrate fra loro, capaci di indurre effetti moltiplicatori e che vadano ad interrelare i settori contigui della cultura, dell'ambiente e del turismo. Tali azioni devono connettere tra loro beni culturali, storici,

artistici, architettonici, aree protette, testimonianze della cultura materiale, tradizioni, paesaggi, attività produttive, servizi di promozione, di informazione e di ospitalità;

- *favorire, per quanto attiene lo studio e la documentazione, la partecipazione degli enti funzionali di indirizzo museale e gli istituti di ricerca della provinciali ed extraprovinciali;*
- *impostare una concertazione istituzionale indirizzata al principio della sussidiarietà, nonché inquadrare la promozione degli ecomusei in base ad un disegno che sappia rispecchiare il “sentire della popolazione”, mettere fra loro in comunicazione i diversi sistemi locali per favorirne la cooperazione e valorizzare pienamente le opportunità formative, educative e di ricerca già operanti sul territorio;*
- *realizzare un percorso di collaborazione e di scambio di buone pratiche e creare in prospettiva un’ampia rete di collaborazione, anche a livello extraprovinciale, per favorire il confronto e l’evoluzione della conoscenza. In questo quadro, infatti, la creazione di solide e ramificate reti locali, ricche di capitale relazionale e sociale, come pure la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, assumono una importanza decisiva nel determinare le capacità competitive di un territorio e dunque le sue probabilità di successo e di miglioramento della qualità della vita;*
- *costituire un sistema degli ecomusei che sappia avviare modalità di conoscenza, tutela e fruizione del territorio, recuperando e intrecciando la complessità dei suoi elementi: ritrovare le memorie storiche e i manufatti, comprendere e rivalutare il tessuto socio-culturale, riscoprire il paesaggio anche nei suoi aspetti naturalistici e morfologici in considerazione del particolare rilievo che hanno avuto nello sviluppo antropico e culturale del luogo, ma anche valutare come questi aspetti possano convivere con le esigenze delle attuali realtà socio-economiche. Questa messa in rete non può essere soltanto sinonimo di creazione di rapporti privilegiati tra pochi luoghi, ma deve anche considerare e recuperare le caratteristiche dei territori di congiunzione per fare in modo che venga letta la storia sociale ed economica del Trentino nel suo complesso e da essa emergano con chiarezza le scelte effettuate per dare nuove vocazioni e prospettive alla cultura, all’ambiente ed al turismo;*
- *favorire l’inserimento dell’offerta ecomuseale nell’insieme delle azioni di marketing e di valorizzazione territoriale annualmente programmate dai soggetti che costituiscono il sistema della promozione turistica trentina”.*

Se la Provincia di Trento crede negli ecomusei – come dimostra da ultimo anche il documento poc’anzi integralmente riportato - enti che secondo alcuni studiosi saranno il “prodotto territoriale” di eccellenza dei prossimi decenni e che potrebbero avere, pur su un piano diverso, gli stessi effetti sulla creazione di opportunità occupazionali, di crescita del valore aggiunto e di promozione di una valle o di una regione come i parchi naturali, è opportuno che investa su di loro creando le condizioni economiche affinché possano realizzare tutte le strutture ed avviare tutte le attività necessarie al loro lancio (o ri-lancio) ed alla loro sopravvivenza. Anche perché gli ecomusei incarnano perfettamente – appaiono anzi come gli strumenti più adatti - alcuni degli assi strategici del Piano di sviluppo provinciale come la conoscenza, l’innovazione, l’identità territoriale, la solidarietà.

Ciò premesso

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

1. a sostenere, anche mediante l’istituzione di un apposito fondo, la realizzazione di strutture e siti finalizzati al completamento dell’offerta ed allo svolgimento delle attività degli Ecomusei già riconosciuti;
2. a favorire la nascita di nuovi ecomusei, sempre nell’ambito e con lo spirito della rete ecomuseale provinciale, in modo da creare sull’intero territorio un’offerta articolata di

diverse iniziative tra di loro integrate – evitando doppioni o sovrapposizioni territoriali - che possano trasmettere all'interno (verso la popolazione trentina) ed all'esterno (verso il resto del mondo), un'immagine di Trentino attento allo sviluppo ecosostenibile, alla conservazione ed alla valorizzazione della propria memoria, delle proprie attività tradizionali e dei paesaggi tipici unitamente alle strutture ed agli insediamenti presenti sul territorio.

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda